



Sofia Bekatorou e Aimilia Tsoufa (Gre) festeggiano l'oro nella classe 470

## «MOMENTI MAGICI», VOTI VIA SMS A RAISPORT. SPENDO QUINDI SONO

il cerchiobottista

Luca Bottura

**Target alterni** Alle finali di tiro con l'arco la regia greca ha inaugurato la soggettiva del bersaglio mentre sta per essere centrato. Pare che la Rai voglia copiarlo per le prossime partite della Nazionale: la telecamera verrà montata su Lippi.

**Pollaiolo delle libertà** Nelle Olimpiadi della stampa liberale è in corso un derby tra *Liberò* e *il Giornale* sulla cosiddetta Stipendiopoli. Ed è spettacolarissimo. L'altro giorno il presidente del Lazio, Storace, ha scritto una lettera autoelogiativa a entrambi, iniziandola così: «Cari Feltri e Belpietro, scusate se scrivo a tutti e due ma la vostra campagna è simile...». Il *Giornale* ha cassato il riferimento eugenico pubblicandola con un incipit molto più banale: «Caro direttore...». A *Liberò* l'hanno presa così bene che ieri hanno messo in pagina una puntata speciale di Stipendiopoli sul

capocronista del *Giornale* a Roma, che prende 17.000 euro di consulenza dalla Regione Lazio per verificare cosa pensano i cittadini della Giunta. Avanti così. A eliminazione diretta.

**Sold out** L'oro di Marco Galiazzo nell'arco, un monumento alla calma olimpica e al savoir faire, è stato contrastato dalla solita telecronaca esagitata del sempre eccellente Lorenzo Roata: urla tenorili, momenti di training autogeno, una severa reprimenda all'esperto Di Buò che si permetteva, appunto, di fare l'esperto. In una nota, gli organizzatori hanno comunque ringraziato Roata, l'unico "tutto esaurito" che si sia visto sugli spalti dall'inizio dei Giochi.

**Idee chiare** «Perché sono ad Atene? Perché coi Giochi olimpici non si può fare a meno di mancare» (Jarno Trulli, "Buonanotte Atene").

**Ex voti** Prosegue "Momenti magici", il sondaggio di Rai-sport che permette, spendendo appena 60 centesimi a sms, di dire la propria sul passaggio più significativo dei Giochi. Ieri, tra le proposte di giornata, si poteva anche votare l'argento della Trillini. Ora, a parte uno zio della Trillini, chi può scegliere una sconfitta come momento magico? Forse la Vezzali.

**Cerchioquiz** Perché il conduttore del tg2 Fabio Cappelli tiene la barba di due giorni? A) Pelle facilmente irritabile B) È un fan di Giorgino e vuole assomigliargli C) Senza barba dimostra otto anni e mezzo. Scrivete. Tra i vincitori del concorso verrà sorteggiato un Luciano Onder in bachelite. Cioè il Luciano Onder vero.

**Porno subito** Prof. Dalmonte: «Adesso nella vela è permesso il pompaggio» (risate diffuse, Fefe De Giorgi e Gianni de Magistris si danno di gomito, risolino di Luana Bisconti). Mauro Pelaschier: «Non si può neanche dire in inglese perché la traduzione è pompaggio...». ("Buonanotte Atene") [selecomando@yahoo.it](mailto:selecomando@yahoo.it) ([gago.splinder.it](http://gago.splinder.it))

# ATENE 2004

# Marcia e diecimila, antipasto d'atletica

Nella 20 km tre gli azzurri in gara, sfida tutta etiope sul tartan dello stadio Olimpico

Giorgio Reineri

**ATENE** Tre marciatori italiani - Ivano Brugnetti, Marco Giungi e Alessandro Gandellini - scenderanno in strada stamattina (ore 9 locali, le 10 italiane) nella speranza d'incontrare, al traguardo, un momento di gloria. Un'ora e venti minuti più tardi, secondo più secondo meno, sapranno se il loro passo è stato svelto abbastanza. La prova sulla distanza dei 20 km - che dà l'avvio al programma atletico, dopo l'emozionante prologo nel getto del peso nell'antico stadio di Olimpia - si presenta piena di spine, per via di un percorso più faticoso di tanti altri e di una temperatura che già a quell'ora s'annuncia elevata. Ma la complicazione vera sta nella forza della concorrenza: 48 atleti tutti con pedigree di prim'ordine e, fra di loro, il campione del mondo in carica nonché campione olimpico ad Atlanta '96, l'ecuatoriano Jefferson Perez.

Perez, a trent'anni e dopo esser stato il più giovane vincitore di una prova olimpica di marcia, è un atleta che al talento straordinario, aggiunge ora l'esperienza d'una vita spesa per strada. E quale strada, poi. Quella tutta saliscendi, povera d'asfalto e abbondante di ciottoli, del suo paese: la Pan-American Freeway, che scala l'immenso altopiano andino sin oltre i 4500 metri, dove l'aria è tanto leggera quanto povera d'ossigeno. In una gara di resistenza aerobica, il naturale condizionamento provocato dalla vita in altitudine è un gran vantaggio: in tempi in cui tutti blaterano d'eritropoietina, ovvero "Epo", Perez è un fortunato. Lui, di quella roba, se ne inietta dal giorno della nascita. Neppure l'epo naturale, tuttavia, è garanzia di vittoria. Tutti i campioni, o pretendenti al titolo, s'allenano oltre i duemila metri proprio per arricchire il sangue di globuli rossi (più ne hai più ossigeno trasporti alle cellule per la trasformazione in "Atp", cioè la benzina che fa funzionare il nostro organismo). Spagnoli, messicani, russi e cinesi sono le truppe scelte della marcia mondiale: hanno qualità tecniche - la marcia è un esercizio tecnicamente complicato, specie al ritmo a cui si svolge: attorno ai 4 minuti il chilometro, roba da buoni corridori - organiche e muscolari da fuoriclasse. Come Vladimir Andreiev, russo, medaglia di bronzo a Sydney; Viktor Burayev, russo, medaglia di bronzo ai mondiali dello scorso anno; Vladimir Parvatkin, ventenne russo che ha la seconda miglior prestazione dell'anno sulla distanza (2h18'17"). E ancora: il messicano Omar Segura, e soprattutto il conterraneo Bernardo Segura. Quest'ultimo avrà, di certo, il piede avvelenato: a Sydney fu squalifi-



Il fondista etiope Haile Gebrselassie questa sera difenderà nei 10mila metri la medaglia olimpica conquistata a Sydney quattro anni fa

basket

## La Spagna rimonta e batte l'Italia. Recalcati si lamenta degli arbitri

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**ATENE** Adesso l'Italia ha le spalle al muro, anzi alla muraglia. Se domani pomeriggio non batte la Cina è praticamente fuori dal torneo olimpico, ma può darsi che non le bastino questi due punti per entrare nei quarti di finale. Potrebbe essere necessario battere anche l'Argentina nell'ultimo incontro della prima fase. La vittoria della Nuova Zelanda sulla Serbia (90-87) ha rimescolato

completamente le carte nel gruppo A. Poi l'Italia ci ha messo del suo, gettando al vento la partita contro la Spagna. In vantaggio per tre quarti di gara, gli azzurri sono scomparsi dal campo nell'ultimo quarto, cioè nel momento della verità. Erano arrivati a +10 (27-17) all'11' con un tiro da tre punti di Galanda. E con un'altra fiondata dai 6.25 di Righetti erano ancora a +8 (43-35) al 23'. Poi è cominciata la rimonta spagnola, quando la stella Gasol si è svegliata ed è entrato in partita. Fino a quel momento la cerniera

di Marconato aveva retto benissimo, e il fuoriclasse che allietta Memphis aveva segnato la miseria di due tiri liberi in 27'. Poi, quando fallì e stanchezza hanno tolto di mezzo il centro della Benetton, Recalcati ha chiesto al giovane Garri di fermare il fenicottero spagnolo. Compito proibitivo, lo spagnolo trovava sempre modo di trascinare nell'area italiana, sembrava la storiella del bambino olandese davanti alla diga. Gasol ha fatto 11 punti nell'arco di dieci minuti e al 37' (55-53) ha lanciato lo sprint per i rossi di coach Mario Pesquera. L'Italia ha avuto 18 inutili punti da Alex Righetti, fuori dal gioco quando si è decisa la partita, non ha ancora il Basile dei giorni migliori (15 punti, ma il 35% al tiro), ma soprattutto ha giocato gli ultimi dieci minuti in modo orribile, con palle perse, ingenuità di ogni tipo, senza nerbo, senza idee e treman-

te come una foglia. I rimpianti lasciati dalla sconfitta con la Serbia ieri hanno lasciato il posto ad un desolato finale di partita. Che Recalcati, alla fine, ha visto comunque "ottima". E ha puntato il dito contro gli arbitri («Mai visto una cosa del genere su un campo da basket...»). Certo, tre tiri liberi a trentatré è una statistica senza precedenti nella storia del basket, ma non bastano certo a spiegare la sconfitta dell'Italia che si è sciolta come neve al sole, senza riuscire più a fare canestro. In serata poi l'Argentina di Ginobili umiliava la Cina sotto il peso di 25 punti di scarto.

**GRUPPO A, RISULTATI DI IERI** Nuova Zelanda-Serbia&M. 90-87; Spagna-Italia 71-63; Argentina-Cina 82-57. Classifica: Spagna 6 punti; Argentina 4; Serbia&M., Italia, Nuova Zelanda e Cina 2.

cato (per il terzo "fallo in marcia" o cartellino d'avvertimento) nonostante avesse tagliato primo il traguardo e mentre, concluso il giro d'onore, riceveva sul cellulare i complimenti di Vicente Fox, presidente del suo paese.

Nessuna confusione, invece, si produrrà nella finale dei 10mila uomini, in programma quando le ombre della notte saranno già calate su Atene. Illuminati dai riflettori, e attesi dagli aficionados, presente e futuro della prove di lunga lena si affronteranno con in palio la gloria olimpica.

Il presente porta il nome di Haile Gebrselassie, medaglia d'oro ad Atlanta e a Sydney nonché ex primatista del mondo dei 10mila e 5mila. Il futuro si chiama Kenenisa Bekele, forse il più straordinario fondista che sia mai nato, che a 22 anni vanta già sei titoli mondiali di cross country, un titolo mondiale dei 10mila e un bronzo sui 5mila (Parigi '03). Ma è ancora niente, rispetto quanto fatto tra la fine maggio e i primi di giugno di quest'anno: periodo in cui ha messo a

segno i record del mondo su entrambe le distanze sottraendoli al suo mentore, proprio Haile Gebrselassie.

I due sono etiopi. L'Etiopia negli ultimi mesi ha messo in fuga anche i keniani, da sempre loro unici avversari, e stasera con ogni probabilità farà l'en-plein di medaglie perché Sileshi Sihane è secondo soltanto a Bekele. La situazione non appare, da un punto di vista tattico, complicata: gli etiopi sono i padroni del gioco, e decideranno quando e come sbarazzarsi di ogni possibile intruso. Se un margine

d'incertezza rimane è sapere quanto l'orgoglio e la volontà possano curare gli acciacchi che dieci anni di fatiche e di trionfi hanno lasciato su tendini (d'Achille) e cuore del trentunenne Haile Gebrselassie. «Nothing is impossible», niente è impossibile, ha detto l'altro giorno il vecchio campione. Dimenticandosi d'aggiungere: Bekele permettendo.

Nei (circa) ventisette minuti della gara olimpica ci sarà compagna la nostalgia. E dalla memoria fioccheranno le immagini: Zatopek, la leg-

cerco tra i Cerchi

# Il traffico di Atene? Senza via d'uscita

Alberto Crespi

**E**pisodi di vita vissuta. È notte fonda ad Atene, e il vostro cronista sta tornando in albergo sul «mitico» tram, una delle meraviglie costruite per le Olimpiadi. La vettura è piena, ma neanche tanto: senza scomodare paragoni con i treni indiani (quelli con la gente e le vacche sacre sul tetto), a Roma o a Milano abbiamo viaggiato in jumbo-tram molto più stipati. Ma il neo-tram ateniese si è già conquistato un posto nelle leggende metropolitane: spesso si ferma, rischia di deragliare, intere vetture svaniscono come nelle fiabe. E questa è una notte particolare. Il tram sosta a una fermata, e non riparte più. 3, 5, 10 minuti passano. Poi, dall'altoparlante, esce la voce alterata dell'autista, che bestemmia qualche frase nella lingua di Omero. Intorno a noi qualcuno ride, qualcuno si arrabbia, qualcuno grida. Cerchiamo di farci spiegare, e scopriamo che l'autista ha annunciato

che il tram è sovraccarico e che 20 persone devono scendere. Ora, voi sapete come vanno queste cose nei vari paesi. In Inghilterra gli ultimi 20 passeggeri saliti sarebbero perfettamente di essere «gli ultimi 20», e scenderebbero ordinatamente; in Germania si offrirebbero tutti volontari per spingere il mezzo; in Cina si procederebbe alla decimazione ad opera delle guardie rosse; in America farebbero scendere i messicani; in Grecia, come in Italia, tutti si guardano le scarpe pensando «non sarò mica io l'unico pirla!», e non scende nessuno. Dopo un po' il tram è ripartito. L'episodio è comico (anche se alle 2 di notte diventa fastidioso), ma racchiude una morale drammatica: i trasporti olimpici fanno schifo. E non stiamo parlando dei pullman riservati ai giornalisti, che seguono percorsi surreali, ma bene o male partono e arrivano senza sparire nel nulla. Le Olimpiadi sono funestate dagli inci-

denti stradali. Tutto è iniziato con un incidente fantasma: i due atleti greci Kederis e Thanou che raccontano di essere cascati in moto mentre «accorrevano» all'antidoping, una carambola che nessuno ha visto e nella quale i due non si sono fatti nulla. Ma nei giorni successivi sono arrivati i disastri veri. Il velista danese Niklas Holm, 23 anni, domenica notte ha investito con una Volvo un cittadino britannico, Errol Strachan, che stava tentando di attraversare la strada. Strachan, che lavorava per una ditta greca di catering, è morto sul colpo e Holm è stato accusato di omicidio colposo. Ieri ha dichiarato che sabato gareggerà regolarmente: «Provo un grande dolore per come stanno andando i miei Giochi. Doveva essere una grande esperienza e tutto è cambiato tragicamente nel giro di un secondo. Però sono convinto: voglio gareggiare». In queste dichiarazioni riportate dal giornale greco

Kathimerini non c'è, come vedete, nemmeno una parola di cordoglio per la vittima, ma non gettiamo la croce addosso a Holm, diciamo che è colpa del solito giornalista che ha raccolto le sue parole... Lunedì, invece, il tram ha fatto la sua vittima: un lavoratore dell'azienda tranviaria addetto alla manutenzione delle macchinette obliteratrici, un coreano di 33 anni, è stato investito e ucciso da un tram a una fermata. Il suo nome non è stato reso noto. C'erano stati due incidenti tramviari anche domenica, nel distretto di Neos Kosmos: collisioni fra carrozze e auto. Nessun ferito, ma è uno stiticcidio.

Atene, si sa, è una città dal traffico infernale, ed è arcinoto che gli automobilisti non si siano ancora abituati alle rotaie del tram e alle corsie riservate ai mezzi olimpici. Speriamo che nessuno, dopo il week-end, torni dalle ferie: se il traffico aumenta, l'Olimpiade rischia l'ingorgo.

### AZZURRI IN GARA Oggi

- Softball:** Canada - Italia
- Baseball:** Taipei - Italia
- Pallavolo F:** Kenya - Italia
- Pallanuoto F:** Italia - Kazakistan
- Canoa**  
Andrea Benetti-Erik Masoero, Pierpaolo Ferrazzi
- Nuoto**  
Cristina Chiuso; Christian Minotti; Alessandra Cappa, Ambra Migliori, Chiara Boggialto, Federica Pellegrini; Emanuele Merisi, Mattia Nalesso, Paolo Bossini, Lorenzo Vismara
- Atletica**  
Ivano Brugnetti, Alessandro Gandellini, Marco Giungi; Fabrizio Donato; Nicola Vizzoni, Alessandro Talotti, Nicola Ciotti
- Judo**  
Barbara Andolina, Paolo Bianchessi
- Tuffi**  
Tania Cagnotto, Valentina Marrocchi
- Tiro a segno**  
Valentina Turisini, Marco De Nicolò
- Pugilato**  
Domenico Valentino
- Vela**  
Riccardo Giordano, Gianfranco Sibello, Pietro Sibello, Alessandra Sensi, Larissa Nevierov, Diego Negri, Gabrio Zandonà, Andrea Trani, Elisabetta Saccheggiani, Myriam Cutolo, Michele Marchesini, Giulia Conti, Angela Baroni, Alessandra Marenzi
- Beach Volley**  
Daniela Gattelli-Lucilla Perrotta

### MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Stati Uniti	14	11	10
Cina	14	9	6
Giappone	9	4	2
Australia	7	5	7
Ucraina	5	1	1
Italia	4	5	3
Francia	4	3	4
Germania	4	2	7
Russia	3	8	10
Turchia	3	0	1
Corea Sud	2	6	3
Olanda	2	5	4
Ungheria	2	3	1
Romania	2	0	2
Grecia	2	0	1
Polonia	1	2	1
Slovacchia	1	2	1
Bielorussia	1	1	1
Georgia	1	1	0
Sud Africa	1	1	0
Bulgaria	1	0	2
Thailandia	1	0	2
Svizzera	1	0	1
Emirati Arabi	1	0	0
Gran Bretagna	0	3	4
Austria	0	3	0
Corea Nord	0	2	1
Cuba	0	1	5
Rep. Ceca	0	1	1
Zimbabwe	0	1	1
India	0	1	0
Indonesia	0	1	0
Kazakistan	0	1	0
Portogallo	0	1	0
Serbia&M.	0	1	0
Spagna	0	1	0
Azerbaijan	0	0	2
Belgio	0	0	2
Brasile	0	0	2
Danimarca	0	0	2
Argentina	0	0	1
Canada	0	0	1
Colombia	0	0	1
Croazia	0	0	1
Israele	0	0	1
Mongolia	0	0	1
Slovenia	0	0	1
Trinidad-Tob.	0	0	1